

Laudato si' mio Signore

“passare dal consumo al sacrificio, dall’avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere”

“passare da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio”

8. Lo stile di vita non è indifferente

Il Tema: Non tutti i comportamenti sono uguali. Il salmo e la lettura ribadiscono che c’è un comportamento secondo la legge di Dio che porta alla salvezza ed un comportamento dei malvagi che conduce alla rovina. L’enciclica applica questo schema al nostro stile di vita: ecologia integrale o rovina.

Salmo 36, 1-6.16-22.29-31

1 *Di Davide.*

Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.

2 Come l’erba presto appassiranno;
come il verde del prato avvizziranno.

3 Confida nel Signore e fa’ il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

4 Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

5 Affidati al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

6 farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.

[...]

16 È meglio il poco del giusto
che la grande abbondanza dei malvagi;

17 le braccia dei malvagi saranno spezzate,
ma il Signore è il sostegno dei giusti.

18 Il Signore conosce i giorni degli uomini
integri:

la loro eredità durerà per sempre.

19 Non si vergogneranno nel tempo della
sventura

e nei giorni di carestia saranno saziati.

20 I malvagi infatti periranno,
i nemici del Signore svaniranno;

come lo splendore dei prati,
in fumo svaniranno.

21 Il malvagio prende in prestito e non
restituisce,

ma il giusto ha compassione e dà in dono.

22 Quelli che sono benedetti dal Signore
avranno in eredità la terra,

ma quelli che sono da lui maledetti saranno
eliminati.

[...]

29 I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.

30 La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;

31 la legge del suo Dio è nel suo cuore:

i suoi passi non vacilleranno. [...]

Il messaggio

C’è un certo tipo di successo che sembra retaggio dei malvagi. Disonesti, prepotenti, violenti, imbrogliatori, sfruttatori, manovrieri : pare che navighino sempre col vento in poppa. Ciò costituisce spesso motivo di scandalo per quelli che, pur senza darsi le arie del fariseo nel tempio, hanno l’onestà consapevole di fare ogni giorno del loro meglio per seguire le vie del Signore, ne portano nel cuore la legge, e tuttavia, spesso proprio a causa di ciò, non fanno che collezionare insuccessi...

Il Signore risponde a queste persone fedeli e provate, e le invita a non fermarsi al fotogramma del momento, ma a fidarsi di lui nell’attesa del poi. Come nel discorso della montagna, c’è un “poi” al successo e c’è un “poi” alla sofferenza. Non si irritino, continuino a cercare la gioia nel Signore e a vivere con fede, abbiano la costanza di stare in silenzio davanti a lui e sperare.

“Ancora un poco”, e all’improvviso si accorgeranno che dell’empio invidiato non c’è più rimasto neanche il posto, appassito come l’erba, svanito come fumo. Per il giusto, invece, il Signore stesso ne segue con amore il cammino, lo tiene per mano, esaudirà i desideri del suo cuore. “Ancora un poco” : con la trepida tenerezza con cui Gesù disse queste stesse parole ai discepoli, la sera del distacco.

Commento al Salmo 36

Il salmo comunica principi di sapienza rivolti a orientare il cuore a Dio, fonte di ogni bene. Innanzi tutto presenta l’invito a non “*irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori*”. Chi si lascia impigliare dall’ira e dall’invidia verso gli empi è uno stolto perché passano presto: “*Come l'erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno*”.

A questo primo invito segue quello di confidare in Dio e fare il bene.

Il salmo procede con parole intense nelle quali la riflessione orante trova sempre luci di grande verità.

“*Abiterai la terra*”, afferma il salmista, intendendo una vita serena, ma per averla bisogna essere umili, e non dimenticarsi mai della meta celeste, poiché solo in tale meta “*la loro eredità durerà per sempre*”. Essi hanno in “*eredità la terra*”, nell’interpretazione cristiana ha anche il senso che i miti, i buoni, avranno chi raccoglierà il loro messaggio di pace e lo rilanceranno.

“*Vi pascolerai con sicurezza*” dice il salmista, intendendo che le greggi (i beni) dell’uomo pio non avranno insidie di predoni. E’ questa una visione ideale da tempo di pace, di compattezza sociale. Con significato più alto, si intendono le iniziative di far crescere il bene tra gli uomini; iniziative che avranno esito, anche se conosceranno contrasti e fallimenti: “*avrà una discendenza l’uomo di pace*”; al contrario, “*la discendenza dei malvagi sarà sterminata*”. Quello che occorre è non dubitare mai di Dio; essere convinti di Dio.

“*Cerca la gioia del Signore*”, quella che viene dall’amore a Dio e ai fratelli; Dio allora “*esaudirà i desideri del tuo cuore*”.

“*Affida al Signore la tua via*”; non volere, cioè, procedere da solo, poiché la tua via rimanga conforme a ciò che vuole il Signore e sia percorsa con frutti di pace (Cf. Gc ,18). Così “*farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno*”.

Le parole del salmista si susseguono illuminanti.

Notevole è l’invito a stare in silenzio davanti a Dio e a sperare in lui. Stare in silenzio, cioè non contestare Dio, non dire parole di sdegno contro chi “*ha successo*”, sapendo che chi “*spera nel Signore avrà in eredità la terra*”, cioè conquisterà con la mitezza il cuore degli uomini e li condurrà a Dio. Così egli sarà un vero conquistatore della terra.

La parte centrale del Salmo ripete quasi ossessivamente la contrapposizione tra i malvagi ed i giusti, secondo uno schema di antitesi spesso utilizzato nei salmi. In tutte le situazioni della vita, viene presentato il comportamento virtuoso approvato e sostenuto dal Signore in opposizione alle azioni dei malvagi che li porteranno comunque alla rovina finale.

Infine, il Salmo si chiude rassicurando ancora una volta i giusti: abiteranno per sempre la terra, sapienza e diritto sono con loro, il loro cammino sarà sicuro con la Legge di Dio come guida (= nel cuore).

Dal libro del profeta Isaia 33, 14-16

A Sion hanno paura i peccatori, uno spavento si è impadronito dei malvagi.

Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?

Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà, che rifiuta un guadagno frutto di oppressione, scuote le mani per non prendere doni di corruzione, si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie e chiude gli occhi per non essere attratto dal male:

costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli sarà dato il pane, avrà l’acqua assicurata.

Commento del brano di Isaia (da Giovanni Paolo II)

Il Cantico si apre nei versetti precedenti a quelli riportati (cfr vv. 10-12), con l'annuncio di un ingresso potente e glorioso di Dio sulla ribalta della storia umana: «Ora mi alzerò, dice il Signore, ora mi innalzerò, ora mi esalterò» (v. 10). Le parole di Dio sono rivolte ai «lontani» e ai «vicini», cioè a tutte le nazioni della terra, anche alle più remote, e a Israele, il popolo «vicino» al Signore a motivo dell'alleanza (cfr v. 13).

In un altro passo del Libro di Isaia si afferma: «Io pongo sulle labbra: Pace, pace ai lontani e ai vicini, dice il Signore, io li guarirò» (Is 57,19). Ora, invece, le parole del Signore diventano aspre, assumono il tono del giudizio sul male dei «lontani» e dei «vicini».

Infatti, subito dopo, ecco diffondersi la paura tra gli abitanti di Sion in cui si annidano peccato ed empietà (cfr Is 33,14). Essi sono consapevoli di vivere accanto al Signore che risiede nel tempio, ha scelto di camminare con loro nella storia e si è trasformato in «Emmanuele», «Dio-con-noi» (cfr Is 7,14). Ebbene, il Signore giusto e santo non può tollerare l'empietà, la corruzione e l'ingiustizia. Come «fuoco divorante» e «fiamma perenne» (cfr Is 33,14), Egli si scatena contro il male per annientarlo.

Già nel capitolo 10 Isaia ammoniva: «La luce di Israele diventerà un fuoco, il suo santuario una fiamma: essa divorerà e consumerà» (v. 17). Anche il Salmista cantava: «Come fonde la cera di fronte al fuoco, così periscano gli empi davanti a Dio» (Sal 67,3). Si vuole dire che Dio non è indifferente di fronte al bene e al male, ma si mostra sdegnato e in collera nei confronti della malvagità.

Il nostro Cantico non si spegne su questa scena fosca di giudizio. Anzi, riserva la parte più ampia e intensa alla santità accolta e vissuta come segno dell'avvenuta conversione e riconciliazione con Dio. Sulla scia di alcuni Salmi, come il 14 e il 23, che mettono in luce le condizioni richieste dal Signore per vivere in comunione gioiosa con Lui nella liturgia del tempio, Isaia elenca **sei impegni morali** per il vero credente, fedele e giusto (cfr Is 33,15), il quale può abitare, senza subirne danni, presso il fuoco divino, sorgente per lui di benefici.

Il primo impegno consiste nel «camminare nella giustizia», cioè nel considerare la legge divina come lampada che illumina il sentiero della vita. Il secondo coincide con il parlare leale e sincero, segno di relazioni sociali corrette e autentiche. Come terzo impegno Isaia propone di «rigettare un guadagno frutto di angherie», combattendo in tal modo l'oppressione dei poveri e la ricchezza ingiusta. Il credente, poi, s'impegna a condannare la corruzione politica e giudiziaria «scuotendo le mani per non accettare regali», immagine suggestiva che indica il rifiuto di donativi fatti per deviare l'applicazione delle leggi e il corso della giustizia.

Il quinto impegno è espresso con il gesto significativo di «turarsi gli orecchi» quando ti si fanno proposte sanguinarie, atti di violenza da perpetrare. Il sesto ed ultimo impegno è espresso con un'immagine che, a tutta prima, ci sconcerta perché non corrisponde al nostro modo di dire. Quando parliamo di «chiudere un occhio», vogliamo dire: «far finta di non vedere per non dover intervenire»; invece il profeta dice che l'uomo onesto «chiude gli occhi per non vedere il male» nel segno di un rifiuto completo di qualsiasi contatto con il male.

San Girolamo nel suo commento a **Isaia** così sviluppa il concetto tenendo conto dell'insieme del brano: «Ogni iniquità, oppressione e ingiustizia, è decisione di sangue: e anche se non uccide con la spada, tuttavia uccide con l'intenzione. "E chiude gli occhi per non vedere il male": felice coscienza che non ascolta e non contempla il male! Chi dunque è tale, dimorerà "negli eccelsi", cioè nel regno dei cieli ...» Girolamo ci introduce, così, alla giusta comprensione di quel «chiudere gli occhi» evocato dal profeta: si tratta di un invito a rifiutare assolutamente ogni complicità con il male. Come è facile notare, sono chiamati in causa i principali sensi del corpo: infatti mani, piedi, occhi, orecchi, lingua sono coinvolti nell'agire morale umano.

Ebbene, chi sceglie di seguire questa condotta onesta e giusta potrà accedere al tempio del Signore, dove riceverà la sicurezza di quel benessere esteriore e interiore che Dio dona a chi è in comunione con Lui. Il profeta usa due immagini per descrivere questo esito gioioso (cfr v. 16): la sicurezza in fortezze inespugnabili e l'abbondanza del pane e dell'acqua, simbolo di vita prospera e felice.

La tradizione ha interpretato spontaneamente il segno dell'acqua come immagine del battesimo, mentre il pane si è trasfigurato per i cristiani in segno dell'Eucaristia.

Nell'ultima parte dell'Enciclica, il Papa presenta la necessità dell'educazione ad una vera e propria spiritualità ecologica che deve sostenere la maturazione di vita dei credenti nei prossimi decenni.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 206. 208)

Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico». Per questo oggi «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi».

È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di autotrascendersi(=guardare oltre se stessi), infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.

Guardiamoci dentro

- Mi sto abituando a fare la spesa, consapevole che acquistare un prodotto piuttosto che un altro può alimentare ingiustizie o favorire percorsi sani di produzione?
- Conosciamo l'esistenza di numerosi sussidi che guidano al "consumo critico"? Con che considerazione li teniamo in conto nell'educazione della nostra coscienza e nei percorsi, anche catechetici, delle nostre comunità? Ne abbiamo parlato?

Preghiera

Finché ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che soffrirà il freddo, che sarà perseguitato; finché ci sarà sulla terra una carestia rimediabile o una prigionia ingiusta, il gran messaggio d'amore di Cristo non sarà realizzato, la cristianità non potrà rallentare la sua marcia, e né tu, né io avremo il diritto di tacere o di riposarci. Bomba atomica o carità? La lotta suprema è ingaggiata. Ma la nostra vittoria è certa: la Carità salverà il Mondo! In Cristo Gesù, nostro Signore. Amen

Raoul Follereau